

Più anziani ma più consapevoli

Le statistiche confermano che all'aumento della longevità corrisponde una crescita della voglia di essere attivi. Lo conferma Renzo Rozzini



I dati
Brescia, terra di "over"

264
mila

È questo il numero dei cittadini over 65 che al 31 dicembre 2023 vivevano nel Bresciano

48.29
percentuale

Sono poco meno del 49% gli over 65 bresciani (127.449) nella fascia d'età compresa tra i 65 e i 75 anni

22.7
percentuale

Questa è la percentuale degli anziani rispetto alla popolazione complessiva che risiede nel territorio di Ats Brescia

25.1
percentuale

Questa è la percentuale degli anziani che vive nel distretto socio-sanitario più anziano della provincia, il Brescia 1

19.8
percentuale

Il distretto socio-sanitario con la percentuale più bassa di over 65 è quello della Bassa Bresciana Occidentale

Intervista
A CURA DI MASSIMO VENTURELLI

Con l'innalzamento costante dell'età della popolazione, cresce anche il bisogno non solo di cure e di attenzioni, ma anche scelte politiche e di interventi che aiutino, da una parte a rispondere in modo adeguato ai bisogni socio-assistenziali che crescono con il progressivo avanzare degli anni, e dall'altra di progetti che possano valorizzare al meglio capacità e potenzialità di chi, a dispetto, della carta d'identità, è in grado di dare ancora molto non solo alla famiglia (da tempo i nonni sono diventati l'ancora di salvezza per i figli, ndr), ma anche ai contesti comunitari in cui si trovano inseriti. Per mettere al centro delle progettazioni gli anziani, però, è necessario prima di tutto conoscerli. Non che manchino studi e ricerche: l'invecchiamento della popolazione occupa ormai da anni un posto stabile sotto il microscopio di enti, esperti, analisti, università, sindacati, etc. In questa prospettiva, però, diventano particolarmente interessanti anche le testimonianze di chi da anni vive quotidianamente

il rapporto con le persone anziane. Renzo Rozzini, medico di Fondazione Poliambulanza e presidente del Gruppo di Ricerca Geriatrica, è sicuramente su questo fronte una delle voci bresciane più autorevoli.

Perché ha dato alle stampe "il canone della longevità"?

Il mio intento è stato quello di proporre riflessioni, conoscenze ed esperienze che potessero nutrire il dibattito su vecchiaia e sulla longevità, ovvero sull'età avanzata in salute, mettendo al centro la persona e le persone. Molte cose sono cambiate da quando ho iniziato la professione medica.

Il libro Il canone della longevità

Renzo Rozzini, medico presso la Fondazione Poliambulanza - Istituto Ospedaliero di Brescia, dove dirige il programma "Salute, Benessere, Longevità", e Presidente del Gruppo di Ricerca Geriatrica, si è sempre occupato di invecchiamento. Ne "Il canone della longevità", la sua ultima fatica letteraria, edita da Scholè, l'autore racconta l'invecchiamento illustrando, con una sintesi fra conoscenze scientifiche ed

esperienza personale, tutto ciò che c'è da sapere su come vivere al meglio l'età avanzata - la propria o quella dei propri cari -, senza dimenticare il ruolo che medici e ospedali possono avere nella cura delle persone anziane. Il libro fornisce così uno strumento indispensabile per esplorare e comprendere il complesso mondo della "terza età", con un linguaggio chiaro ed esempi per tutti. Rozzini, con il suo testo, dimostra come confutare l'immagine negativa o scomoda dell'età che avanza, nonostante la prospettiva di condizioni fisiche problematiche o di malattie croniche.

IL FATTO

Quali sono i cambiamenti più significativi?

Gli ottantenni di oggi non somigliano affatto a quelli di quarant'anni fa. All'epoca, rappresentavano una piccola minoranza tra i pazienti: spesso con istruzione elementare (quando non inferiore), avevano attraversato l'influenza spagnola, due guerre mondiali, avevano conosciuto la mortalità infantile. Oggi, invece, sono protagonisti, hanno maturato una nuova cultura della salute e sono cittadini consapevoli.

Quali conseguenze ha portato questo cambiamento?

Beh, in quarant'anni si sono guadagnati 20 anni di aspettanza di vita. Oggi si arriva all'età avanzata in condizioni di salute nettamente migliori. Le patologie acute sono rare, mentre dominano quelle croniche. Le persone, anche molto avanti con gli anni, sono spesso robuste, tanto da poter affrontare interventi chirurgici complessi.

Anche quella parte della medicina che si occupa degli anziani si è evoluta...

La medicina della vecchiaia, la geriatria, un tempo vista con sospetto, è diventata oggi una frontiera scientifica e umana di straordinaria attualità. Oggi sappiamo molto su cosa significhi invecchiare. Esiste un sapere solido, verificato, che ci aiuta a comprendere davvero la vecchiaia, la salute, la longevità. E, ancora più interessante, ci consente di guardare a ritroso: di leggere nei più giovani i segni di un possibile buon invecchiamento, e dare indicazioni a quelli che non li hanno, per intervenire in tempo, per modificare una traiettoria di vita insalubre

Progetti
DI MASSIMO VENTURELLI

La tappa bresciana "GenerAzioni in Cammino - Radici per il futuro"

Nella sede di Ats Brescia un incontro di presentazione di quanto realizzato per promuovere l'invecchiamento attivo

Ats Brescia ha ospitato nei giorni scorsi la tappa bresciana del ciclo di incontri "GenerAzioni in Cammino - Radici per il futuro" con cui Regione Lombardia sta presentando i risultati dei percorsi

ch, dal 2024, promuovono l'invecchiamento attivo, con uno stanziamento di 4 milioni. L'obiettivo della misura era la creazione di un sistema integrato di intervento territoriale in grado di

valorizzare il ruolo delle persone anziane e contrastare l'isolamento con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders presenti sui territori. Tre le aree di intervento che erano state individuate: quella della socializzazione e dell'inclusione sociale, quella dell'autonomia e del benessere e, per ultima, quella della partecipazione e della cittadinanza attiva. Beneficiari degli interventi da mettere in campo dovevano essere le persone anziane over 65 in grado di partecipare attivamente alla vita della società, i vulnerabili, ovvero le persone anziane a rischio di vulnerabilità, tra cui isolamento e emarginazione sociale, che si trovano in una fase di transito dalla vita attiva ad una condizione di fragilità, nell'ottica di prevenire e/o ritardare il più possibile la perdita di autonomia e contrastare la solitudine. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i progetti e i protagonisti del Piano ter-

ritoriale degli interventi che coinvolge gli Enti del Terzo Settore, Asst, Comuni e Ambiti con la regia dell'Ats grazie alla misura regionale di innovazione sociale in coprogettazione con i territori. "Nel corso dell'incontro bresciano - ha dichiarato l'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità Elena Lucchini - ho avuto modo di confrontarmi con gli esiti della nostra iniziativa regionale sperimentale che sta promuovendo per la prima volta il valore della longevità come opportunità e che sta innescando un processo culturale che ci consentirà di sostenere buone pratiche e creare infrastrutture sociali per le nostre comunità. Abbiamo voluto investire su socializzazione e inclusione sociale, sull'autonomia e sul benessere, sulla partecipazione e la cittadinanza attiva lasciando però ai territori la facoltà di immaginare e proporre soluzioni sulla

scorta delle loro esigenze per un welfare generativo". Nel corso della giornata dedicata a "GenerAzioni in Cammino - Radici per il futuro" sono stati, infatti, presentati all'assessore regionale i sei progetti promossi dagli Enti capofila: Asst Spedali Civili di Brescia, La cordata scs, Elefanti volanti scs, La nuvola nel sacco, La sorgente scs onlus, Fondazione ospedale e Casa di riposo nobile Paolo Richiedei ets". Elena Lucchini è rimasta favorevolmente impressionata dalla promozione degli orti riabilitativi e terapeutici e dai progetti pensati per promuovere un'alleanza tra generazioni valorizzando i canti popolari, i corsi d'inglese, il gioco delle bocce, l'alfabetizzazione digitale, e poi ancora la proposta del Teatro contro le truffe, la valorizzazione del patrimonio umano rappresentato dai nonni con i progetti 'Colazione dei nonni', il 'Nonno vigile' e 'Pane nonno e marmellata'.

